

La creazione del mondo

C'era un tempo nel quale non esistevano sulla terra il dolore e la morte. Vivevano insieme serenamente gli indios e i Mais, metà uomini e metà dei. Non avevano il fuoco, tutti vivevano mangiando la frutta raccolta dagli alberi. Non esistevano né malattie né la vecchiaia. La foresta era considerata una presenza amica e gli animali erano docili. Durante la notte gli indigeni e i Mais cantavano e danzavano insieme.

Non era stata ancora inventata la menzogna e la malvagità.

Tutti erano amici e vivevano in armonia.

Il capo dei Mais, chiamato Ananãmi, era sposato con un'india e abitavano felici vicino a cespugli fioriti e alberi pieni di frutti.

Un giorno, senza nessun motivo, la moglie di Ananãmi discusse con lui. Alzò la voce e gridando lo in-

sultò. Tutto il mondo si fermò sorpreso. Mai, prima di allora, era accaduta una cosa del genere.

Il grande capo Mais capì che il Paradiso era morto e per sigillare questo momento così triste chiamò suo nipote Hehede, e prendendo il suo sonaglio da sciamano cominciò a suonare e a cantare con lui. Fu proprio allora che, mentre erano circondati da tutti gli abitanti, la roccia dove i due si erano seduti iniziò a lievitare



sempre più in alto, fino a scomparire lì dove l'occhio non poteva arrivare. Fu così che nacque il cielo.

Tra la confusione di tutti gli abitanti, i Mais decisero di seguire il loro capo e il cielo si popolò di tutti i semi-dei che portarono per sempre, via dalla terra, il paradiso, con tutte le migliori piante e i migliori animali esistenti.

Abbandonata e priva del suo supporto roccioso, la terra cominciò ad affondare nelle vaste acque e coccodrilli e piranha affamati risalendo i fiumi divorarono gli indios, mentre quelli scampati agli attacchi finirono per morire affogati.

Solo tre persone riuscirono a scappare, due uomini e una donna più veloci degli altri, che salirono sulla cima di una palma altissima e da lì assistettero al disastro. Divennero in seguito i genitori di tutti gli indigeni.

Quando le acque si ritirarono la terra cambiò per sempre. A poco a poco si popolò di animali feroci, gli alberi non offrirono più tanta frutta, i sopravvissuti dovettero imparare a pescare, cacciare e coltivare per poter sopravvivere. Ananãmi che li osservava dall'alto ebbe però compassione di loro e mandò un uccellino rosso per insegnargli ad accendere il fuoco, pian-

tare i semi, costruire canoe con remi resistenti. Gli insegnò anche i nomi e la varietà delle erbe per poter curare e guarire la grande quantità di malattie che erano nate, e a malincuore, mostrò loro anche come seppellire i morti.

La vita nel cielo era molto differente da quella che si conduceva sulla Terra. Lì i semi germogliavano da soli, i frutti e i fiori erano a portata di mano. Ananãmi aveva portato con sé anche il segreto della giovinezza e non aveva altro da fare che danzare, bere e cantare. Gli dei erano belli e alti, il loro corpo era dipinto di nero brillante e usavano meravigliose acconciature fatte con piume di pappagallo.

Tutto nasceva dalla roccia che non si rovina nel tempo, e se il passaggio del tempo non si poteva avvertire era come se non esistesse, e quindi la loro vita era per sempre e solo presente e non esisteva il futuro. Sulla terra invece abitava il tempo, l'invecchiamento, l'attesa del giorno dopo. Il futuro. Sulla terra esisteva la speranza: fu questo il regalo di Ananãmi agli uomini. ■

Da oltre 10 anni il VIS lavora per lo sviluppo delle popolazioni amazzoniche.

Prima in Ecuador, a Macas e Quito, dove da un lato sono stati sostenuti gli studi universitari di giovani delle comunità indigene Shuar e Achuar in tecniche per la gestione delle risorse amazzoniche; dall'altro sono state supportate filiere produttive derivanti dalle materie prime della foresta amazzonica (nelle varie tappe di produzione, trasformazione e commercializzazione) e per questa via sono state offerte opportunità generatrici di reddito a numerose famiglie produttrici.

Dal 2010 in Perù, dove il VIS ha avviato, in collaborazione con l'Ispettorato salesiano del Paese, un intervento per lo sviluppo socio-produttivo delle comunità indigene Achuar presenti nel territorio amazzonico nel nord del Paese. L'intervento si basa sulla formazione di esperti locali nel settore agronomico e forestale attraverso un corso teorico e pratico riconosciuto dall'Universidad Católica Sedes Sapientiae e conclusosi con successo all'inizio del 2011; e con il potenziamento di filiere di raccolta, coltivazione, trasformazione e commercializzazione di prodotti agroalimentari provenienti dall'area indigena attraverso la costituzione di una microimpresa gestita da personale locale.

Inoltre, nel 2010 il VIS ha inaugurato a Roma la mostra itinerante "Il senso della biodiversità: viaggio nella foresta amazzonica", un percorso sensoriale-cognitivo che, attraverso diverse sale e varie tematiche, permette ai visitatori di conoscere l'importanza della

biodiversità non solo come valore naturalistico in sé ma anche come risorsa per favorire la vita delle popolazioni locali.

La mostra ha toccato anche le città di Padova, Bologna, Catania e Milano, e sarà una delle attrazioni di Expo 2015 che avrà luogo a Milano.



Per sostenere i progetti dell'Amazzonia

puoi effettuare un bonifico bancario presso **Banca Etica**

IBAN IT 70F0501803200000000520000

oppure

un versamento sul **CCP n. 88182001**

intestato a VIS Volontariato Internazionale per lo Sviluppo

Causale: Progetto Amazzonia